
LA FEDE OLTRE IL GOAL PIÙ MESCHINO

(di Ismaele Di Maggio per L'OpinioneWeb)

Un nome conosciuto può essere non soltanto un modello professionale a cui attingere. Negli ultimi tempi, degni rappresentanti dello sport hanno lasciato un'incisiva testimonianza umana, accompagnata spesso da una fede in Gesù incrollabile. È il caso di Giovanni Galli, gigante buono della parata e portiere glorioso di serie A, fino a metà degli anni '90.

Nel suo recente libro, "La vita ai supplementari" (ed. Rizzoli), non si parla solamente di carriera sui campi verdi. Le pagine che raccontano del figlio Niccolò solcano il cuore. Primogenito del campione e della moglie Anna, promessa del pallone, perde la vita in un incidente col motorino a soli 17 anni. Un libro di forte impatto, in cui il dolore più grande viene temperato da una spiritualità esemplare...

Ricordo che in un lontano campeggio estivo, l'animatore che seguiva la mia pattuglia asserì durante un momento di riflessione collettiva, una frase che mi colpì parecchio e che mi accompagna ancora oggi: "tutti noi siamo pezzi di Dio". Pare impossibile, ma anche in questo bistrattato tubo catodico, con i suoi protagonisti debordanti, con i suoi talk-show che affrontano sempre i medesimi temi e con i suoi notiziari largamente condizionati dal potere, possiamo applicare questa espressione e scorgere frammenti celesti, se talvolta allentiamo il nodo delle nostre bende perbeniste. C'è un passo di Luca in cui si dice che non possiamo sopprimere la verità delle Sacre Scritture, perché a quel punto persino le pietre si metterebbero a parlare. E i sassi stanno ovunque, soprattutto in quel mondo mediatico apparentemente impermeabile al "Cristo che bussa", eppure semichiuso.



A volte la questione si fa paradossale. Mentre esimi rappresentanti del mondo religioso vengono coinvolti in scandali a dir poco imbarazzanti, qualche fiammella di fede sincera si accende là, tra le risposte di un calciatore in una intervista a cuore aperto. Ci si accorge così che un nome noto non è soltanto carne da macello per gossip o animale da vita notturna. Mi viene in mente il bianconero Nicola Legrottaglie, fiore all'occhiello della nostra realtà evangelica, autore di "Ho fatto una promessa" e poi di "Cento volte tanto", libri che raccontano della ritrovata pace interiore di uno sportivo che cambia visuale di vita dopo l'incontro col (ritrovato) Gesù della Bibbia. Poi penso a Giovanni Galli, che colpisce nel senso contrario ma specularmente, in un'opera prima in cui egli stesso racconta della perdita di un figlio, di come la fede sia stata per lui e per la sua famiglia, l'unico rimedio a una tale sorda bastonata sulle ginocchia. Quando ho letto "La vita ai supplementari", il parallelismo tra Galli e la storia biblica di Giobbe è saltata immediatamente all'occhio. Giobbe, pur essendo un uomo giusto, perse dieci figli, ogni suo possedimento e la salute. Diede sfogo a tutta la sua disperazione umana ma non perse mai la fede. Giovanni Galli di palloni nella sua carriera ne ha parati veramente molti, ma il 9 Febbraio 2001 arriva il bolide da centrocampista. La terra che improvvisamente cede sotto ai tacchetti non è quella di un campo da calcio trascurato, ma è lo smottamento ideale delle certezze umane, quando una moglie chiama al telefono dicendo che bisogna correre subito all'ospedale.

Quel giorno Niccolò scivola sull'asfalto bagnato col suo motorino, a Bologna, sbattendo contro un guardrail posizionato male. Era una promessa del calcio, aveva già esordito con la maglia del Bologna e sarebbe certamente diventato un futuro campione.



Consiglio di leggere questo libro perché non troverete traccia di autocommiserazione tra i capitoli. Al contrario, molta dignità da parte dell'autore, specie nella descrizione di Niccolò. Un nome voluto da Anna e programmato molto prima della nascita, segno di un amore eterno che una scomparsa così pesante non può stoppare. Niccolò era un campione in erba, temprato dai trascorsi nelle giovanili dell'Arsenal e del Bologna calcio. E' descritto come un adolescente mite, privo di spocchia, protettivo nei riguardi degli amici. La sua personalità si snocciola nei normali momenti di crisi, tipici di quella età di transizione e nei bei momenti del viaggio in auto, degli allenamenti insieme al papà, dei suoi lati scanzonati. Delego a chi leggerà "La vita ai supplementari" i tratti drammatici di questa storia toccante, dalle ore complicate dell'ospedale, ai successivi gruppi di preghiera tra genitori a cui è stato strappato un figlio, in cui Giovanni delinea i diversi approcci alla sofferenza e alla fede. E' importante infine indicare la concretezza con la quale termina questa suggestiva biografia. Le pagine conclusive sono infatti dedicate alla Fondazione Niccolò Galli. Una onlus gestita dai coniugi Galli, che supporta tutti quei ragazzi vittime di incidenti stradali o portatori di handicap, di cui si fanno nomi e cognomi, a testimonianza della genuinità del progetto.

" Perché proprio a noi? Perché proprio Niccolò? Ho tentato di rispondere a queste domande, invano. Poi a mente serena, se di serenità si può parlare, provavo a ripetermi quanto di bello avessi ricevuto in dono dalla vita. (...) abbiamo avuto il figlio maschio che volevamo, se Dio ci ha donato questa felicità non posso dimenticarlo, e non posso maledirlo per quello che di negativo mi è accaduto" (pag.104). Caro Giovanni, il Signore ti riconsegnerà Niccolò a tempo debito, stanne certo. E' la sua promessa.

Ismaele Di Maggio